



SISTEMA STATISTICO NAZIONALE
ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA

Classificazione delle professioni

A cura di: Cataldo Scarnera

Per chiarimenti sul contenuto della
pubblicazione rivolgersi a:
Dr. Cataldo Scarnera,
ISTAT - DCCV,
Via Adolfo Ravà 150,
00142 Roma
tel. 06 59521
e-mail: scarnera@istat.it

Classificazione delle professioni

Metodi e Norme - nuova serie n. 12 - 2001

Istituto Nazionale di Statistica
Via Cesare Balbo, 16 - Roma

Coordinamento:
Servizio Produzione editoriale
Via Tuscolana, 1788 - Roma
Realizzazione: Augusta D'Anselmi

Fotocomposizione e stampa:
Poligrafica Ruggiero Srl
Zona industriale Pianodardine - Avellino

Si autorizza la riproduzione a fini non
commerciali e con citazione della fonte

Indice

	<i>pag.</i>
INTRODUZIONE	7
PARTE PRIMA	
Classificazione riassuntiva per grandi gruppi e gruppi di professioni	19
Classificazione analitica per categorie di professioni	22
PARTE SECONDA	
Voci comprese nelle categorie di professioni	49
PARTE TERZA	
Elenco alfabetico delle voci comprese nelle categorie di professioni.....	135
APPENDICE	
Raccordi fra classi della Classificazione 1991 e categorie della Classificazione delle professioni 2001	201
Raccordi fra classi della ISCO-88 (COM) e categorie della Classificazione delle professioni 2001	207
Raccordi fra classi della Isco-88 e categorie della Classificazione delle professioni 2001	211

Introduzione

Per consuetudine l'appuntamento decennale con i censimenti economici e della popolazione impegna l'Istituto in una serie di momenti di verifica e di revisione delle grandi classificazioni, fra le quali va annoverata la Classificazione delle Professioni che qui viene presentata nella sua nuova versione.

Di fatto, in passato, l'informazione statistica sulle professioni è stata prodotta solo dall'Istat e solo in occasione del censimento della popolazione. La Classificazione delle Professioni, dunque, aveva lo scopo di fornire la possibilità di interpretare in modo corretto ed esauriente soprattutto quei dati, anche se, nel corso degli anni, non sono mancati alcuni limitati usi di tipo amministrativo.

Nei dieci anni che ci separano dall'ultimo censimento, tuttavia, il tema delle professioni ha assunto particolare rilevanza per le grandi trasformazioni che si sono verificate su questo terreno.

Di conseguenza si sono anche moltiplicate le iniziative esterne, specialmente istituzionali, di ricerca in tema di professioni e di fabbisogni professionali e, già dai primi anni novanta, più indagini campionarie correnti dello stesso Istituto hanno iniziato a rilevare e a produrre dati statistici sulle professioni.

Si sono diversificati perfino altri usi che attualmente vedono la Classificazione delle Professioni utilizzata istituzionalmente non più per semplici scopi amministrativi ma nella costruzione di ben più complessi e mirati sistemi informativi.

Contestualmente le direttive dell'organismo statistico dell'Unione Europea (EUROSTAT) in tema di armonizzazione del dato statistico e la stessa adozione di una Classificazione Europea delle Professioni –la ISCO 88 (COM)¹ - cui raccordare i dati nazionali hanno definito nuovi e più stringenti vincoli entro i quali rivedere la classificazione italiana.

Tutto questo ha costituito una novità rispetto alla situazione precedente, novità con cui il lavoro di revisione della classificazione ha dovuto confrontarsi e che ha comportato un notevole ampliamento degli obiettivi e degli orizzonti di studio e di approfondimento tematico dei ricercatori coinvolti e della stessa Commissione scientifica che vi è stata preposta per validarlo.

La nuova edizione della Classificazione delle Professioni è, dunque, solo un primo prodotto di questa attività di ricerca. Ne potranno seguire altri qualora le indicazioni emerse trovassero interlocutori istituzionali interessati a costruire ulteriori strumenti in grado di monitorare su di un piano qualitativo le dinamiche di questo particolare fenomeno.

¹ P. Elias, M. Birch, *ISCO 88 (COM). A Guide for Users*, University of Warwick, IER, 1994; recentemente anche in D. Rose, D. Pevalin, P. Elias, J. Martin, *Towards a European Socio-economic Classification. Final Report to Eurostat of the Expert Group*, University of Warwick, ISER, 2001. Questa classificazione è sostanzialmente un ragionato, semplice adattamento per riduzione, aggregazione e in qualche punto per suddivisione dell'ultima classificazione internazionale delle professioni edita dall'I.L.O., in International Labour Office, *ISCO-88. International Standard Classification of Occupation*, I.L.O., Geneva, 1990.

Nondimeno è un prodotto che ha richiesto un lavoro metodologico complesso che ha tenuto conto della necessità di far fronte alle esigenze e alle finalità di una utenza più estesa e, al contempo, di mantenere il doppio vincolo metodologico del raccordo con la precedente classificazione² e con la ISCO 88 (COM), senza il quale sarebbe andata perduta la possibilità di confrontare i dati finora raccolti e quella di operare corretti confronti internazionali.

Il risultato è stato un impianto in taluni casi anche molto diverso dal precedente che tuttavia soddisfa le esigenze ed i vincoli citati.

1. La logica della Classificazione

La logica della Classificazione qui pubblicata riprende sostanzialmente, tranne alcuni punti marginali su cui si tornerà più avanti, quella della ISCO 88³.

Quest'ultima si fonda sul criterio della competenza (*skill*) definito come la capacità di svolgere i compiti di una data professione e visto nella sua duplice dimensione del livello (*skill level*) e del campo delle competenze (*skill specialization*)⁴. La distinzione è cruciale per l'intero impianto della classificazione.

Un *Ingegnere elettrotecnico* ed un *Perito elettrotecnico* svolgono i loro compiti in uno stesso ambito, quello dell'elettrotecnica, che certamente li accomuna rispetto al campo delle competenze necessarie allo svolgimento della professione ma che da solo non riesce a cogliere le evidenti forti differenze esistenti tra le due professioni.

Ciò che le distingue l'una dall'altra, infatti, è il livello della competenza messo in gioco, la complessità e la stessa estensione dei compiti connessi allo svolgimento di ciascuna singola professione.

Questa dimensione coglie, insomma, una differenza verticale fra le professioni, una gerarchia che nella classificazione viene approssimata, sostanzialmente, dall'istruzione formale necessaria allo svolgimento della professione o, se si vuole, dal titolo di studio necessario per svolgerla.

Sono quattro i livelli di istruzione formale utilizzati nella classificazione.

In ordine di importanza, il quarto comprende la laurea o un titolo di studio post-universitario; il terzo un diploma quinquennale di scuola secondaria superiore, un titolo post-secondario o, anche, un titolo universitario di primo livello; il secondo una qualifica o il conseguimento dell'obbligo scolastico, eventualmente con un breve periodo aggiuntivo di formazione professionale; infine, il primo livello prevede soltanto una alfabetizzazione di base.

Tali riferimenti vanno considerati come un'approssimazione adeguata del livello di conoscenze necessario allo svolgimento della professione. Tuttavia, talvolta può capitare che chi la svolge abbia conseguito tali conoscenze in percorsi diversi da quelli dell'istruzione formale: in questi casi è l'esercizio legittimo ed accettato della professione a garantire l'esistenza dei prerequisiti di conoscenza.

La Figura 1 mostra come i quattro livelli di istruzione intervengono a definire i nove Grandi Gruppi della Classificazione e a costruire la sua struttura gerarchica⁵

² Classificazione delle professioni, ISTAT, Metodi e norme, serie C, n. 12, Roma, 1991

³ La versione comunitaria di questa classificazione ne assume per intero la logica.

⁴ International Labour Office ..., cit. pag. 2.

⁵ I Grandi gruppi sono invece dieci in entrambe le ISCO 88 che distinguono gli Agricoltori dagli Artigiani ed operai.

Figura 1. Grandi gruppi per livello di competenza

Grandi Gruppi	Livello
I - Legislatori, dirigenti e imprenditori	-
II - Professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione	4
III - Professioni tecniche	3
IV - Impiegati	2
V - Professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi	2
VI - Artigiani, operai specializzati e agricoltori	2
VII - Conduttori di impianti e operai semiqualeficati addetti a macchinari fissi e mobili	2
VIII - Professioni non qualificate	1
IX - Forze Armate	-

In questa articolazione si notano subito alcune particolarità.

Una prima riguarda il primo Grande gruppo che raccoglie i “Legislatori, dirigenti e imprenditori”. Si tratta del gruppo di professioni che nel loro complesso si collocano ai vertici dell’organizzazione sociale, politica ed economica di un paese e le cui competenze risultano evidentemente troppo particolari per considerarle generalmente acquisibili attraverso un percorso formale di istruzione.

Una seconda riguarda il nono Grande gruppo costituito dalle professioni militari. Queste di fatto sono collocate al di fuori della struttura gerarchica della classificazione e, al loro interno, non sono previste differenziazioni di alcun genere.

Per ragioni diverse, insomma, per questi due Grandi gruppi non si fa riferimento ad alcun livello di competenza.

Un’altra particolarità da notare è che i Grandi gruppi che vanno dal quarto al settimo non si differenziano sulla base del *livello* delle competenze: tutte le professioni lì comprese, infatti, richiedono un livello di istruzione assimilabile all’obbligo scolastico o alla qualifica professionale.

In questo caso le differenze fra i quattro Grandi gruppi sono rilevate dal campo delle competenze professionali (*skill specialization*) che costituisce l’altra dimensione fondamentale della classificazione. Su questa base una professione si identifica in relazione alle conoscenze settoriali necessarie per svolgerla, alle macchine e alle attrezzature utilizzate, ai materiali lavorati, oltre che alla natura dei beni e dei servizi prodotti. Si tratta, dunque, di una dimensione che introduce distinzioni non gerarchiche fra le professioni e che nella classificazione è utilizzata per individuare, a diversi livelli di dettaglio, soprattutto le differenze interne a ciascun Grande gruppo, la loro articolazione orizzontale.

E’, cioè, la dimensione che consente di individuare in ciascun Grande Gruppo, gruppi professionali distinti. Il secondo Grande gruppo, ad esempio, differenzia il *Gruppo professionale* degli *Ingegneri, architetti e professioni assimilate*, considerandolo, *inter pares*, diverso da quello degli *Specialisti in scienze umane, sociali e gestionali*, ma anche distingue la *Classe professionale* degli *Ingegneri* da quella degli *Architetti* e la *Categoria professionale* degli *Ingegneri meccanici* dalle altre categorie di *Ingegneri*.

Si tratta, evidentemente, di una dimensione molto estesa, che sfugge ad operazioni univoche di riduzione e di sintesi e che per questo varia nella sua articolazione da Grande gruppo a Grande gruppo.

Entrambe le dimensioni, livello e campo delle competenze, da sole o in combinazione, determinano, quindi, l'ordinamento nei nove Grandi gruppi ma è il campo delle competenze che descrive il loro svolgersi, con un dettaglio via via maggiore, in Gruppi, Classi e Categorie di professioni.

La Tabella 1 mostra in sintesi l'articolazione della classificazione in ciascun Grande gruppo.

Tabella 1. Grandi gruppi per numero di gruppi, classi, categorie e voci professionali

Grandi Gruppi	Gruppi	Classi	Categorie	Voci professionali
I - Legislatori, dirigenti e imprenditori	3	8	48	319
II - Professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione	6	17	69	679
III - Professioni tecniche	4	17	92	901
IV - Impiegati	2	6	37	185
V - Professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi	5	11	47	478
VI - Artigiani, operai specializzati e agricoltori	6	24	108	1778
VII - Conduttori di impianti e operai semiqualeficati addetti a macchinari fissi e mobili	4	22	89	1431
VIII - Professioni non qualificate	6	15	28	440
IX - Forze Armate	1	1	1	89
Totale	37	121	519	6300

La codifica dei Grandi gruppi, dei Gruppi, delle Classi e delle Categorie professionali segue una numerazione decimale che si articola su quattro codici (*digit*). Di questi il primo indica il *Grande gruppo*, il secondo la posizione che in questo occupa il *Gruppo*, il terzo la posizione della *Classe* nel *Gruppo* e il quarto la posizione della *Categoria* nella *Classe*. In ciascuno dei raggruppamenti l'ordine della numerazione non segue alcuna logica predefinita.

2. I nove Grandi gruppi

Oltre che della logica della Classificazione, l'articolazione nei nove Grandi gruppi dà conto anche dei compiti che le professioni comprese generalmente si trovano a svolgere.

Eccone una breve sintesi.

1. Legislatori, dirigenti e imprenditori

Comprende le professioni che richiedono esperienza e particolari capacità decisionali ed organizzative. I loro compiti consistono nel definire la politica del governo, le leggi e i regolamenti a livello nazionale e locale; nel sovrintendere alla loro applicazione; nel rappresentare lo Stato e nel dirigere, nel gestire, nel definire gli obiettivi e nell'orientare le attività di imprese, organizzazioni e strutture gestionali complesse.

Tre Gruppi, otto Classi e quarantotto Categorie professionali colgono le differenze fra le professioni associandole a diverse aree di responsabilità e di autorità politica e a diversi ambiti e tipologie di impresa e di organizzazioni.

2. Professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione

Comprende tutte quelle professioni per le quali è richiesto un livello elevato di conoscenza e di esperienza in ambito scientifico, umanistico o artistico. I loro compiti consistono nell'arricchire le conoscenze esistenti promuovendo e conducendo la ricerca scientifica; nell'interpretare concetti, teorie scientifiche e norme; nell'insegnarli in modo sistematico; nell'applicarli alla soluzione di problemi concreti e, ancora, nell'eseguire performance artistiche di livello elevato.

Sei Gruppi, diciassette Classi e sessantanove Categorie professionali colgono le differenze fra le professioni associandole a più ambiti di conoscenza e di specializzazione scientifica.

3. Professioni tecniche

Raccoglie quelle professioni che richiedono conoscenze operative ed esperienza in ambito scientifico, umanistico-sociale, sportivo e artistico leggero. I loro compiti consistono nell'applicare, seguendo protocolli definiti e predeterminati, conoscenze esistenti e consolidate; nell'insegnare in percorsi particolari di istruzione formale e professionale; nell'eseguire performance sportive o artistiche leggere.

Quattro Gruppi, diciassette Classi e novantadue Categorie professionali colgono le differenze fra le professioni associandole a più ambiti di conoscenza e di specializzazione tecnica.

4. Impiegati

Comprende le professioni di ufficio con funzioni non direttive. Gli impiegati hanno dunque le conoscenze e l'esperienza necessarie per archiviare, trattare e trasmettere le informazioni; per trascrivere e correggere documenti; per effettuare calcoli e semplici rendicontazioni statistiche secondo procedure definite, anche con l'ausilio di strumenti informatici.

Due Gruppi, sei Classi e trentasette Categorie professionali colgono le differenze fra le professioni associandole a diversi ambiti di attività.

5. Professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi

Comprende le professioni che comportano le conoscenze e l'esperienza necessaria per vendere beni e per erogare servizi personali e di protezione. I loro compiti consistono nel fornire servizi alle persone; di cura delle abitazioni; di ricezione e di ristorazione; di protezione delle persone, della proprietà e di mantenimento dell'ordine pubblico; nell'assistere i clienti nella vendita di beni.

Cinque Gruppi, undici Classi e quarantasette Categorie professionali individuano le differenze fra le professioni associandole a più tipologie di servizi.

6. Artigiani, operai specializzati e agricoltori

Comprende le professioni che richiedono la conoscenza e l'esperienza dei materiali, degli utensili e dei processi necessari per estrarre o lavorare minerali; per costruire, riparare o mantenere manufatti, oggetti e macchine; per la produzione agricola, venatoria e della pesca; per produrre alimenti e la stessa conoscenza preliminare delle caratteristiche e delle possibilità d'uso del prodotto finale. I loro compiti consistono nell'estrarre materie prime; nel costruire edifici ed altre strutture; nel realizzare, riparare e mantenere vari prodotti anche di artigianato; nel coltivare piante, nell'allevare e nel cacciare animali; nel conservare e nel mettere a produzione le foreste, il mare e le acque interne; nella realizzazione di prodotti alimentari ed anche nel vendere i beni prodotti ai clienti o nel collocarli sui mercati.

Sei Gruppi, ventiquattro Classi e centootto Categorie professionali colgono le differenze fra le professioni associandole a più tipologie di prodotti lavorati.

7. Conduttori di impianti e operai semiqualeficati addetti a macchinari fissi e mobili

Raccoglie le professioni che richiedono la conoscenza e l'esperienza necessaria per condurre o controllare il corretto funzionamento di macchine industriali e di impianti automatizzati o robotizzati di lavorazione; per alimentare impianti di assemblaggio e di lavorazione in serie di prodotti; per guidare veicoli. I loro compiti consistono nel far funzionare e nel controllare impianti e macchinari industriali fissi per l'estrazione di materie prime, per la loro trasformazione e per la produzione di beni; nell'assemblare parti e componenti di prodotti; nella guida di veicoli e di macchinari mobili.

Quattro Gruppi, sei Classi e ottantanove categorie professionali colgono le differenze fra le professioni associandole a più tipologie di impianti, di veicoli condotti e di prodotti assemblati.

8. Professioni non qualificate

Comprende professioni che richiedono conoscenza ed esperienza sufficiente ad eseguire attività molto semplici e ripetitive che comportano l'uso di utensili a mano, spesso l'uso della sola forza fisica e limitata autonomia di giudizio e di iniziativa. Svolgono compiti di manovalanza nelle attività agricole, industriali o di servizio, di guardiania e di portierato; di pulizia; di supporto esecutivo alle attività di ufficio e compiti connessi all'esercizio di piccole attività ambulanti.

Sei Gruppi, quindici classi e ventotto categorie colgono le differenze fra le professioni associandole a più tipologie di prestazione.

9. Forze armate

Comprende tutte le professioni svolte nell'ambito delle Forze Armate (Esercito, Marina, Aeronautica e Carabinieri), anche su base temporanea e volontaria. Ne sono escluse le professioni civili svolte nell'ambito dei Ministeri competenti e le professioni svolte nell'ambito dei corpi armati dello Stato (Guardia di Finanza, Polizia, Corpo Forestale ...).

E' escluso dall'ordinamento gerarchico della classificazione e al suo interno non è operata distinzione alcuna fra le professioni.

3. Aspetti impliciti dell'ordinamento dei grandi gruppi

Nella ISCO-88 i criteri di ordinamento gerarchico dei Grandi gruppi sono dichiarati solo in rapporto al livello delle competenze. Tuttavia, scorrendo con più attenzione la classificazione l'ordine attribuito segue ulteriori criteri.

Il primo Grande gruppo non ha un livello di competenze definito ma si colloca indubbiamente in un ordine di importanza maggiore perché le professioni che vi sono comprese intervengono nell'organizzare gli ambiti e i modi in cui deve svolgersi il lavoro degli altri, nel definire gli indirizzi e gli assetti politici, sociali ed economici delle comunità in cui operano nonché i modi e i criteri della rappresentanza politica e sociale. Si tratta certamente di professioni che possono essere individuate specialmente in funzione di tali particolarità, ma che comportano anche grande responsabilità professionale ed altrettanto grande autonomia decisionale. Due criteri, quello della responsabilità e quello dell'autonomia, che informano anche l'ordine dei restanti Grandi gruppi. Con un altro criterio ancora più generale e distintivo.

Dal secondo al quarto Grande gruppo, infatti, le professioni si caratterizzano per la totale assenza di lavoro manuale, per il progressivo venir meno della complessità del lavoro intellettuale -che per gli impiegati diventa puramente esecutivo- e dei livelli di responsabilità e di autonomia.

Nel quinto Grande gruppo, professioni con tratti di manualità si affiancano a professioni del tutto non manuali, accomunate, tuttavia, da livelli di complessità, responsabilità e di autonomia adeguati ad un carattere fortemente relazionale che consente di distinguere il lavoro non manuale da quello impiegatizio e quello manuale da quello operaio.

E', infine, a partire dal sesto Grande gruppo che la manualità diventa un carattere di base delle professioni.

Nel sesto Grande gruppo è, infatti, collocato il lavoro manuale più complesso e svolto con margini di responsabilità e di autonomia relativamente elevati. Caratteri, questi ultimi, che, insieme alla complessità del lavoro manuale, decrescono progressivamente fino all'ottavo Grande gruppo dove è preponderante la manualità in termini di semplice sforzo e impegno fisico e la complessità, la responsabilità e l'autonomia del lavoro sono pressochè nulle.

E' dunque la miscela di manualità, di responsabilità, di autonomia, di complessità del lavoro e del livello di competenze necessario per svolgerlo a definire puntualmente l'ordinamento dei Grandi gruppi.

Non si può negare, infine, che l'ordinamento dei Grandi gruppi evochi anche una scala di prestigio sociale abbastanza tradizionale e condivisa. Questo è in parte inevitabile poiché in genere le professioni più qualificate sono anche le più remunerate e le più considerate socialmente. Si tratta, tuttavia, di una coincidenza parziale ed è opportuno mettere in guardia gli utenti della classificazione dal rischio di utilizzare il prestigio sociale come criterio di ordinamento, rischio che in passato ha dato luogo a non pochi equivoci.

4. Casi particolari

La revisione della Classificazione delle Professioni, come già accennato, ha dovuto tener conto delle esigenze e delle finalità di un'utenza che si è fatta, nel corso degli anni, sempre più estesa e diversificata e del duplice vincolo metodologico del raccordo con la classificazione italiana finora utilizzata e con quella adottata dall'organismo statistico europeo.

Di conseguenza, il nuovo impianto classificatorio, pur rispettando il vincolo della doppia raccordabilità, in taluni casi risulta anche molto diverso dall'impianto precedente e da quello della ISCO-88.

Gli aspetti seguenti hanno una particolare importanza nella interpretazione della classificazione.

La posizione nella professione

La ISCO-88 dichiara che il rapporto con la proprietà dell'impresa non costituisce un elemento di classificazione poiché questa caratteristica si riferisce ad un altro campo di osservazione, costituito dalla posizione nella professione⁶. Dell'attività imprenditoriale, dunque, la ISCO-88 tende a cogliere solamente i compiti connessi alla direzione di impresa. Inoltre, la dimensione dell'impresa non rientra tra i caratteri distintivi della professione di cui si colgono, piuttosto, le specificità nel caso venga svolta con un apparato gestionale estremamente limitato (non più di un altro dirigente e qualche aiuto non direttivo)⁷. Sono questi i criteri con cui la ISCO-88 discrimina nel primo Grande Gruppo i *Corporate Managers* dai *General Managers*.

Nella versione comunitaria della ISCO-88 l'introduzione della dimensione numerica (0-9 dipendenti) parrebbe creare un criterio più restrittivo per individuare la professione di piccolo imprenditore. Per i "Managers di piccole imprese in agricoltura, caccia, foreste e pesca" si precisa, tuttavia, che chi si dichiara "agricoltore", cacciatore", o "pescatore", va collocato nel gruppo dei "Lavoratori qualificati dell'agricoltura e della pesca"⁸. Nel caso di proprietari o di gestori di piccole imprese agricole la ISCO-88 (COM) ritiene,

⁶ International Labour ... Cit. pag. 10.

⁷ Ivi pag. 41

⁸ P. Elias, M. Birch, cit. pag. 13.

in definitiva, che chi dichiara di essere proprietario o gestore dell'azienda e di lavorarvi svolgendo professioni proprie dell'attività agricola, vada più esattamente classificato fra gli operai.

Nel rivedere la classificazione italiana si è ritenuto opportuno considerare questa logica valida per tutte le tipologie di imprese, assumendo tutti e tre i criteri (limitatezza dell'apparato gestionale, dimensione fino a nove dipendenti e prevalenza dell'attività di direzione di impresa sull'attività lavorativa specifica) nella definizione del nuovo gruppo *1.3 - Imprenditori, gestori e responsabili di piccole imprese*.

In una struttura produttiva quale quella italiana, incentrata su piccole e piccolissime imprese e con una forte incidenza del lavoro autonomo, una definizione meno restrittiva di piccolo imprenditore avrebbe comportato conseguenze rilevanti. Se, infatti, la classificazione avesse privilegiato la sola dimensione proprietaria, milioni di artigiani, operatori del commercio e dei servizi sarebbero stati genericamente classificati come piccoli imprenditori e se ne sarebbe persa ogni specificità professionale: si sarebbe persa, cioè, proprio l'informazione che la classificazione avrebbe dovuto cogliere.

Nella revisione la questione si è posta in modo particolarmente problematico per il quinto Grande gruppo. La precedente classificazione denotava molte classi e categorie professionali di questo Grande gruppo richiamando esplicitamente il rapporto proprietario o direttivo con l'azienda (esercenti e gestori di varie attività commerciali, alberghiere, di pubblici esercizi e di servizi vari), senza, tuttavia, distinguere queste professioni dalle altre svolte in un rapporto di lavoro dipendente (addetti, commessi ecc.). Queste denotazioni nella ipotesi di adeguamento alla ISCO-88 (COM) a rigore avrebbero dovuto essere soppresse e gli esercenti e i gestori di piccole attività commerciali classificati direttamente fra i piccoli imprenditori del primo Grande gruppo. Ne sarebbe derivata, però, una forte ambiguità nelle definizioni che avrebbe potuto provocare estese incompatibilità con la classificazione precedente. Si è, dunque, proceduto ad una operazione di scorporo collocando queste professioni in categorie che le distinguono rispetto ai semplici addetti lasciandole nello stesso grande gruppo e nella stessa classe. In tal modo è stato salvato il raccordo con la classificazione precedente, mantenendo la possibilità di riportare in blocco queste professioni fra i piccoli imprenditori della classificazione europea.

Alcuni problemi di collocazione nel secondo e nel terzo grande gruppo

Per molti ambiti professionali il legame con il titolo di studio è certificato ed ufficiale: è il caso, ad esempio, degli ingegneri, dei medici, degli avvocati, degli economisti.

Per molte di queste professioni esiste un chiaro omologo a livello di diploma ed individuarle nella classificazione non presenta grandi problemi. La questione si presenta diversa per quelle situazioni in cui il livello delle competenze non è identificabile con un percorso di studi codificato o non vi è legato necessariamente. Caso tipico sono le professioni artistiche dello spettacolo (musicisti, ballerini, cantanti) il cui esercizio non implica necessariamente il possesso di un titolo di studio, anche se quest'ultimo può essere previsto. La distinzione fra professioni artistiche ad elevato contenuto di specializzazione classificate nel secondo Grande gruppo e le altre riprese nel terzo va rilevata, quindi, considerando piuttosto l'ambito di produzione culturale in cui l'attività professionale interviene.

Degno di nota è anche il caso delle professioni connesse all'esercizio di attività sportive. Allo stesso modo delle due ISCO, queste sono state considerate professioni tecniche e non sono stati previsti livelli di specializzazione più elevati. Può apparire singolare che un atleta che si trova ai vertici mondiali nella sua disciplina venga considerato alla stregua di un altro che non abbia raggiunto traguardi così elevati, ma il concetto di "livello delle competenze" va rapportato alla professione e non alla abilità con la quale viene esercitata o ai guadagni che essa procura: da questo punto di vista, nella classificazione, un calciatore di serie C2 è del tutto equivalente ad un calciatore di serie A, così come un medico generico va classificato allo stesso livello gerarchico di un luminare della chirurgia.

E', infine, opportuno richiamare l'attenzione sulle professioni infermieristiche e dell'insegnamento nella scuola primaria e pre-primaria. Attualmente vanno considerate professioni di livello tecnico ma, con i nuovi ordinamenti, per svolgerle sarà necessario il possesso del diploma di laurea. Nell'ambito del secon-

do Grande gruppo sono state perciò previste le relative classi e categorie professionali che, tuttavia, al momento non possono cogliere professioni realmente esistenti.

Professioni impiegatizie e professioni di servizio

Non è forse inutile tornare a precisare che nella classificazione il lavoro impiegatizio assume caratteri precisi e ben definiti. Questo tipo di professione non va identificato con il posto stabile e garantito in un ufficio di una organizzazione più o meno grande ma definito in rapporto ai compiti particolari che vi sono connessi. L'addetto all'archivio o alla segreteria di uno studio professionale vanno certamente considerati impiegati (nelle rispettive classi e categorie) ma non è tale un ragioniere contabile che, indipendentemente dalla dimensione dello studio e dal tipo di contratto, va sempre classificato fra i tecnici.

Il Grande gruppo degli impiegati classifica anche gli *Impiegati a contatto diretto con il pubblico*, che raccolgono i *Cassieri, addetti allo sportello ed assimilati* e il *Personale addetto all'accoglienza, all'informazione ed all'assistenza della clientela*: si tratta di professioni con le quali l'organizzazione si rapporta al cliente sia attraverso l'attività amministrativa sia attraverso attività soprattutto relazionali.

E' facile rilevare che in questo caso ci si trova in una zona di confine e di potenziale sovrapposizione con alcune delle professioni raccolte dal quinto Grande gruppo. Va, tuttavia, notato che le professioni di quest'ultimo gruppo hanno una peculiarità rispetto all'altro: nel loro esercizio il rapporto con il cliente è parte integrante del prodotto. La relazionalità, in altri termini, è un elemento determinante nel lavoro di vendita o di fornitura di un servizio.

Vi sono, però, situazioni in cui il lavoro impiegatizio di informazione del cliente si intreccia con l'attività di vendita di un servizio e non è facile tracciare a priori un confine che andrà definito caso per caso. Per fare un esempio concreto, l'addetto al *call center* di una società di telecomunicazioni che informa il cliente sulle caratteristiche dei servizi offerti o lo assiste nella soluzione dei problemi è un impiegato ma, nel momento in cui cerca di convincerlo anche ad acquistare il servizio, ed è pagato per questo, va più correttamente classificato come un venditore e classificato opportunamente nel quinto Grande gruppo.

Il raccordo con le due ISCO

Si è più volte sottolineato come uno dei vincoli di questa revisione fosse quello di garantire un più preciso raccordo con le due classificazioni internazionali e, contestualmente, di mantenere la possibilità di un confronto temporale con i dati raccolti con la precedente edizione della classificazione italiana. Il nuovo impianto è stato, pertanto, definito soprattutto scomponendo e ricomponendo le categorie di professioni in modo da renderle concettualmente omogenee e riconducibili alle classi delle due ISCO e della precedente classificazione italiana. L'operazione ha inevitabilmente ridisegnato la mappa delle categorie professionali di partenza, in qualche caso quelle delle Classi, dei Gruppi e perfino dei Grandi gruppi, eliminando quelle residuali o ridondanti, sdoppiandole, ridefinendole o creandone di nuove, in una strategia che, tuttavia, ha sempre dato priorità alla logica classificatoria.

Ne è risultata una classificazione più analitica, di facile interpretazione, agevole da utilizzare e che tiene conto dei vincoli di partenza. Le tavole pubblicate in appendice, che mostrano come i raccordi vadano ottenuti, fanno, tuttavia, emergere alcuni problemi delle classificazioni internazionali prese a riferimento. In genere si tratta di una analisi limitata che le due ISCO fanno delle professioni non manuali in particolare, che costringe a raccordare categorie molto specifiche di questa nuova edizione della classificazione in classi che solo per approssimazione le possono contenere.

E', ad esempio, il caso dei *Tecnici dei musei, delle biblioteche ed assimilati* che non trovano alcuna collocazione nel limitato spettro delle professioni tecniche previsto dalle due ISCO e che sono stati ricordati agli *Administrative associate professionals*, unica fra le classi previste grossolanamente assimilabile.

Si tratta certamente di un problema più generale e già da più parti sollevato che andrà affrontato e risolto nelle sedi più opportune: l'architettura delle classificazioni considerate, compresa questa revisione, è stata infatti disegnata per cogliere una struttura professionale centrata sul lavoro nell'industria che già era soggetta a forti cambiamenti, quando, poco più di dieci anni fa, tale architettura è stata adottata.

5. Le professioni nella Classificazione

Nell'accezione della classificazione, una professione è un complesso di attività lavorative concrete, unitarie rispetto all'individuo che le svolge, che richiama, a vari livelli, statuti, conoscenze, competenze, identità e sistemi di relazione propri.

Questa definizione, che si estende a tutto il lavoro produttivo, parrebbe implicare l'esistenza di un vocabolario, di un elenco specificato di nomi, di un lessico comune, esaustivo ed aggiornato, con cui il mercato del lavoro si rivolge alle professioni e che la classificazione organizza.

Tuttavia, a scorrere le voci professionali di volta in volta classificate ci si rende conto che esse talvolta descrivono con semplici perifrasi complessi di attività lavorative ritenute omogenee, talaltra richiamano mansioni lavorative denotando con una parte l'insieme delle attività svolte e, ancora altre volte, qualifiche che identificano la professione con la parte più specializzata del lavoro che essa comporta.

Non è detto che questo sia il modo migliore per identificare una professione né, tantomeno, che siano in grado di cogliere con precisione quanto gli individui dichiarano. Il nostro paese, a differenza di altri con i quali generalmente ci si confronta, non dispone, tuttavia, di un dizionario standard delle professioni che consenta di far fronte a queste esigenze. In altri termini, non esistono a tutt'oggi in Italia Enti, o strutture organizzative di Enti, cui sia istituzionalmente affidato il compito di raccogliere, sistematizzare e aggiornare informazioni organizzate sulle professioni e di costruire il relativo vocabolario, né si può sostenere che un vocabolario di tal genere sia stato costituito di fatto dal mercato.

Di conseguenza, le voci professionali riportate nella classificazione non hanno un valore normativo e non costituiscono l'elenco esaustivo ed aggiornato delle professioni circolanti: in tal senso, non fanno parte dell'impianto della classificazione ma sono riportate a titolo di esempio per facilitarne l'uso e l'interpretazione. Esse costituiscono, in definitiva, solo una rappresentazione parziale dell'oggetto della classificazione. Così *Geometra* e *Tecnico di isolamento termico dei fabbricati*, sono voci che riferiscono certamente di lavori concreti ma per la classificazione sono solo esempi finalizzati a chiarire meglio il significato e i criteri di costituzione della *categoria professionale* dei "Tecnici delle costruzioni civili ed assimilati" che le comprende. Allo stesso modo, *Disegnatore navale*, con altri esempi, connota la *categoria professionale* dei "Disegnatori industriali ed assimilati" e ne esemplifica i diversi criteri di costruzione.

Come ogni altra classificazione, quella delle professioni è da considerarsi, quindi, il complesso dei criteri utilizzati per raggruppare o distinguere, a diversi livelli di dettaglio e di astrazione, l'insieme degli oggetti che intende classificare: la sua completezza non dipende necessariamente dalla chiarezza denotativa, dall'estensione, dalla esaustività o dall'aggiornamento dell'elenco di tali oggetti, ma dalla capacità dello strumento di organizzare e distinguere significativamente l'esistente e di cogliere quanto di nuovo va emergendo. E' appena il caso di sottolineare che tali criteri sono sempre relativi, essi variano nel tempo e nello spazio e dipendono sostanzialmente dal punto di vista che una data comunità scientifica ha ritenuto maggiormente significativo per organizzare quel tipo di informazione.